

PATENTINO OBBLIGATORIO DAL 26 NOVEMBRE

## Agrofarmaci: manca il decreto per l'uso non professionale

Giovedì 26 novembre rappresenta una tappa fondamentale nell'applicazione dell'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, l'ormai nota direttiva 2009/128/CE. Da quella data entrerà, infatti, in vigore la formazione obbligatoria che porterà alla distinzione tra utilizzatori professionali e utilizzatori non professionali.

### Due novità

Questa classificazione sostanzialmente determinerà due fondamentali novità: l'obbligo della formazione obbligatoria per tutti gli utilizzatori professionali (certificato di abilitazione o «patentino» sino a oggi richiesto solo per i prodotti che la precedente normativa in materia di etichettatura classificava come molto tossici, tossici e nocivi) e la nascita di una nuova categoria di prodotti destinati agli utilizzatori non professionali (in pratica per gli hobbisti).

Nei principi si tratta di un fondamentale salto di qualità per il settore agrofarmaceutico in grado di garantire una maggiore tutela della salute umana e dell'ambiente. Ancora una volta però la norma UE sta trovando difficoltà applicative a causa dell'ormai cronica inefficienza del sistema legislativo italiano.

Se da un lato, infatti, prosegue con profondo ritardo il sistema di rilascio delle nuove abilitazioni (non è chiaro quale sia l'attuale diffusione dei «patentini» nelle aziende agricole italiane, ma in base a indiscrezioni raccolte sembra manchino all'appello ancora centinaia di migliaia di patentini), dall'altro non è ancora stato pubblicato il decreto contenente le specifiche disposizioni per l'individuazione dei prodotti fitosanitari destinati agli utilizzatori non professionali.

In questo caso si tratta di un vero e proprio «ritardo all'italiana», basti pensare che l'articolo 10 del decreto legislativo 150/2012 di recepimento della direttiva sull'uso sostenibile stabiliva l'individuazione delle nuove disposizioni da parte del Ministero della salute «entro e non oltre il 26 novembre 2013». Una scadenza che avrebbe dato il tem-

po alle aziende produttrici di adeguarsi alle nuove disposizioni, provvedendo anche alla nuova etichettatura, e che avrebbe garantito la presenza sul mercato dei prodotti destinati al settore hobbistico.

A pochi giorni dal 26 novembre risulta impensabile che venga colmato tale vuoto normativo (dopo l'approvazione il decreto del Ministero della salute avrà un complesso iter legislativo che vedrà tra l'altro il passaggio anche dalla Commissione Europea) ed esiste il rischio concreto che gli utilizzatori (agricoltori professionali e hobbisti) sprovvisti di certificato di abilitazione non possano acquistare e utilizzare alcun prodotto fitosanitario. L'allarme è stato lanciato lo scorso 20 novembre a Bologna durante il Convegno Nazionale della Compag (Federazione nazionale commercianti di prodotti per l'agricoltura): «Il ruolo delle rivendite agrarie nelle sfide dell'agricoltura del futuro».

### Servono chiarimenti

Risulta pertanto auspicabile, e in tal senso si sta impegnando lo stesso Ministero della salute, un intervento che chiarisca la situazione ai diversi attori della filiera (produttori, distributori e utilizzatori non professionali) stabilendo norme transitorie che evitino pesanti conseguenze all'intero settore hobbistico.

Dell'impegno seppur tardivo del Ministero hanno dato testimonianza sia **Vittorio Ticchati**, direttore di Compag, sia **Lorenzo Faregna**, direttore di Agrofarma, intervenuti durante il Convegno. Purtroppo però non ci sono più i tempi perché il Ministero possa risolvere la questione.

Se così non fosse si rischierebbe la paralisi delle vendite di agrofarmaci, hanno precisato sia **Fabio Manara** presidente di Compag sia **Andrea Barella**, presidente di Agrofarma.

In sala, tra gli oltre 300 imprenditori associati a Compag presenti, girava già la voce di una possibile azione legale nei confronti del Ministero, per ottenere un eventuale risarcimento danni.

**Giannantonio Armentano**

Occorre un cambio di passo, tale da mettere in condizione le Regioni di essere più capaci di affrontare le responsabilità che derivano dagli interventi del Secondo pilastro della Pac.

Le differenze nel periodo di approvazione dei Psr deriva evidentemente dalla qualità e dalla completezza con la quale è gestita la fase di programmazione, nonché dalla compatibilità di quello che si scrive nei Psr con le regole e gli orientamenti provenienti dall'Unione Europea.

### Disparità tra agricoltori ingiustificate

Gli agricoltori italiani delle Regioni più abili hanno già risposto ad alcuni bandi di particolare interesse, come quello per il primo insediamento dei giovani e la misura degli investimenti materiali nelle aziende agricole.

C'è qualche Regione dove i bandi sono stati aperti durante l'estate 2015 e ora sono chiusi in attesa dell'istruttoria e della pubblicazione della graduatoria.

Purtroppo in altre realtà i bandi non sono ancora usciti, determinando così un rallentamento nelle operazioni di ammodernamento, di qualificazione e di evoluzione gestionale delle aziende agricole.

### Un problema che va risolto

È necessario allora che si proceda a un'analisi dei fattori di debolezza e delle carenze che rallentano il processo di prima attuazione dei Psr e che, nel complesso, pongono il nostro Paese a un livello di efficacia e di efficienza inferiore rispetto agli altri.

Probabilmente una soluzione per uniformare verso l'alto le capacità operative delle autorità che gestiscono i programmi regionali potrebbe essere quella di formulare degli orientamenti univoci a livello nazionale, con schemi standard di riferimento che devono solo essere adattati in funzione delle specifiche caratteristiche territoriali e delle scelte politiche di competenza regionale.

Per fare ciò è necessario, tuttavia, rinunciare a una porzione di autonomia decisionale oggi disponibile, almeno sulle questioni relative all'impostazione e ai contenuti obbligatori dei programmi pluriennali richiesti dalle autorità comunitarie. **A.Red.**